

ASPETTI METACOGNITIVI NELL'APPRENDIMENTO CON SISTEMI DI E-LEARNING

Riccardo Fattorini

Indipendente
Trieste/Italia
dott.riccardo.fattorini@gmail.com

PAPER

ARGOMENTO: Valutazione dell'apprendimento a distanza

Abstract

Negli ultimi anni il concetto di mentalizzazione ha raccolto l'interesse di molti ricercatori. Il lavoro di ricerca, pur partendo da presupposti teorici diversi, sta convogliando verso un modello comune del concetto di mentalizzazione. Permane però, ancora una certa eterogeneità nella definizione di propria di mentalizzazione. Esiste accordo, tuttavia sull'esistenza della capacità degli esseri umani di attribuire ai propri simili, idee, credenze e desideri che guidano le loro azioni. Questo lavoro vuole essere una rassegna sulle applicazioni nel campo dell'apprendimento a distanza delle teorie che fanno riferimento ai processi di mentalizzazione e metacognizione.

Keywords - Apprendimento, mentalizzazione, e-learning

1 INTRODUZIONE

In anni recenti l'interesse per la mentalizzazione è andato progressivamente aumentando come si evince dal numero di pubblicazioni apparse in letteratura su tale argomento. Autori diversi, provenienti da approcci differenti (cognitivo, cognitivo-evoluzionista e psicodinamico-relazionale), partendo da presupposti teorici anche distanti tra loro hanno approfondito tale argomento nel tentativo di fornire un modello comune.

Mentalizzazione, Teoria della Mente (TdM), capacità metacognitiva sono nel loro insieme espressioni linguistiche che sommariamente si riferiscono ad una analoga capacità, che si sviluppa gradualmente dall'infanzia e permette, tramite processi inferenziali, di attribuire ai propri simili, idee, credenze desideri che guidano il comportamento.

Tra le diverse definizioni del concetto di mentalizzazione che sono state proposte in letteratura particolarmente esaustiva appare essere quella proposta da Bateman e Fonagy [1]; gli autori la definiscono come il:

“processo mentale tramite cui una persona interpreta implicitamente o esplicitamente le proprie e altrui azioni come significative sulla base di stati mentali intenzionali quali sono i desideri, i bisogni, i sentimenti, le credenze e le motivazioni”.

Secondo tale definizione la mentalizzazione permette, a partire da indizi provenienti dalla realtà sia interna che esterna all'individuo, di attribuire e costruire significati soggettivi su pensieri, sentimenti e azioni proprie e degli altri.

Tale capacità implica l'acquisire la consapevolezza che gli stati, così come i processi, mentali sono espressione e allo stesso tempo risultato dell'attività mentale di un Sé inteso come agente psichico (Bateman e Fonagy 2004).

Sebbene il concetto di mentalizzazione sia stato approfondito da approcci differenti vi è accordo nel sapere psicologico contemporaneo nel ritenere che tale capacità possa essere compresa adeguatamente solo tenendo conto del contesto interpersonale da cui emerge e a cui si riferisce (Liotti 2002) [2]. Prospettive diverse condividono infatti l'assunto secondo cui lungi dall'essere frutto di una

“mente isolata” lo psichismo individuale può essere compreso solo nel contesto naturale e imprescindibile che è costituito dall’interazione continua tra i mondi esperienziali di più soggetti (Dimaggio e Semerari 2009) [3].

2 ASPETTI DI RICERCA

Venire a conoscenza degli stati mentali propri e saperli monitorare sono aspetti rilevanti per migliorare le nostre prestazioni cognitive e per interagire in modo adeguato con le altre persone. Nel medesimo modo essere in possesso di teorie generali relativamente al funzionamento mentale permette di generare piani di azione e strategie di regolazione del comportamento efficaci rispetto alle diverse richieste ambientali, come ad esempio gestire una relazione interpersonale e argomentare il proprio punto di vista.

L’evoluzione tecnica nel supporto ai processi comunicativi non è un puro tecnicismo, ma conduce anche alla trasformazione dei processi comunicativi stessi: l’evoluzione, di nuovi setting relazionali che si basano sulle innovazioni tecnologiche produce un impatto importante anche sulla rimodulazione dei setting formativi nelle forme di e-learning. Tale rimodulazione presenta un potenziale interessante, sul versante della trasformazione in senso metacognitivo dei processi di apprendimento a distanza; caratterizzato da forme di didattica che proprio dell’autoregolazione, della consapevolezza dei propri processi cognitivi e di apprendimento, e dello scambio senza soluzione di continuità tra ruoli di studente e insegnante, fanno il loro “nucleo centrale” (Meneghetti, De Beni e Cornoldi, 2007) [4].

Le più recenti piattaforme informatiche utilizzate per l’e-learning (quali Moodle o Claroline) presentano aspetti tecnologici, che permettono il supporto e la facilitazione dei processi di scambio, comunicazione e condivisione. Le funzioni più avanzate prevedono strumenti più attivi e collaborativi, comprendenti forum, canali di comunicazione sincrona e asincrona, spazi cooperativi basati su tecnologia Wiki. Proprio tali funzioni più attive e avanzate permettono l’implementazione dei processi metacognitivi (De Beni, Meneghetti e Pezzullo, 2010) [5].

Il presente intervento ha l’obiettivo di fornire una rassegna di ricerche che operano in questo specifico ambito che si potrebbe definire e-learning metacognitivo.

Riferimenti bibliografici

- [1] Bateman, A.W., & Fonagy, P. (2004). Psychotherapy for borderline personality disorder: Mentalization based treatment. Oxford: Oxford University Press
- [2] Liotti, G. (2002). La dimensione interpersonale della coscienza. La nuova Italia Scientifica, Roma.
- [3] Dimaggio G. e Semerari A (2009). I disturbi di personalità. Modelli e trattamento. Laterza, Roma-Bari.
- [4] Meneghetti C., De Beni R., Cornoldi C. (2007). Strategic knowledge and incoherence in students with good and poor study skills. *European Journal of Cognitive Psychology*, 19, pp. 628-649.
- [5] De Beni R, Meneghetti C., Pezzullo L. (2010). Approccio metacognitivo e corsi universitari a distanza. *TD-Tecnologie Didattiche*, 49, pp. 21-28